

**Nuovo
Polo Museale
Casa Antonio Gramsci
Ghilarza**

a cura di
Carlo Atzeni
Stefano Cadoni
Francesco Marras

con testi di
Carlo Atzeni
Stefano Cadoni
Adriano Dessi
Giorgio Macciotta
Francesco Marras
Paolo Piquerèdu



Fondazione
Casa Gramsci
Onlus



DICAAR



COMUNE DI
GHILARZA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Fondazione
di Sardegna



La Fondazione Casa Gramsci Onlus ringrazia per la collaborazione e il sostegno il DICAAR - Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Architettura dell'Università di Cagliari, il Comune di Ghilarza, la Regione Autonoma della Sardegna, l'Unione dei Comuni del Guilcier, la Fondazione Gramsci Onlus di Roma, la Fondazione Enrico Berlinguer, la Fondazione di Sardegna, l'Associazione Agenti Unipolsai e la casa editrice Edizioni Grafica del Parteolla.

Nuovo Polo Museale Casa Antonio Gramsci Ghilarza
ISBN 978-88-6791-204-9
© 2019



Edizioni Grafica del Parteolla
Dolianova (CA) - Italia

. Indice

. Introduzione

di *Giorgio Macciotta*

7

. I paesaggi culturali gramsciani

di *Adriano Dessi, Francesco Marras*

9

. La porta ai paesaggi gramsciani Un progetto come processo

di *Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Francesco Marras*

15

. Casa Museo Antonio Gramsci Un progetto a tempo

di *Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Francesco Marras*

29

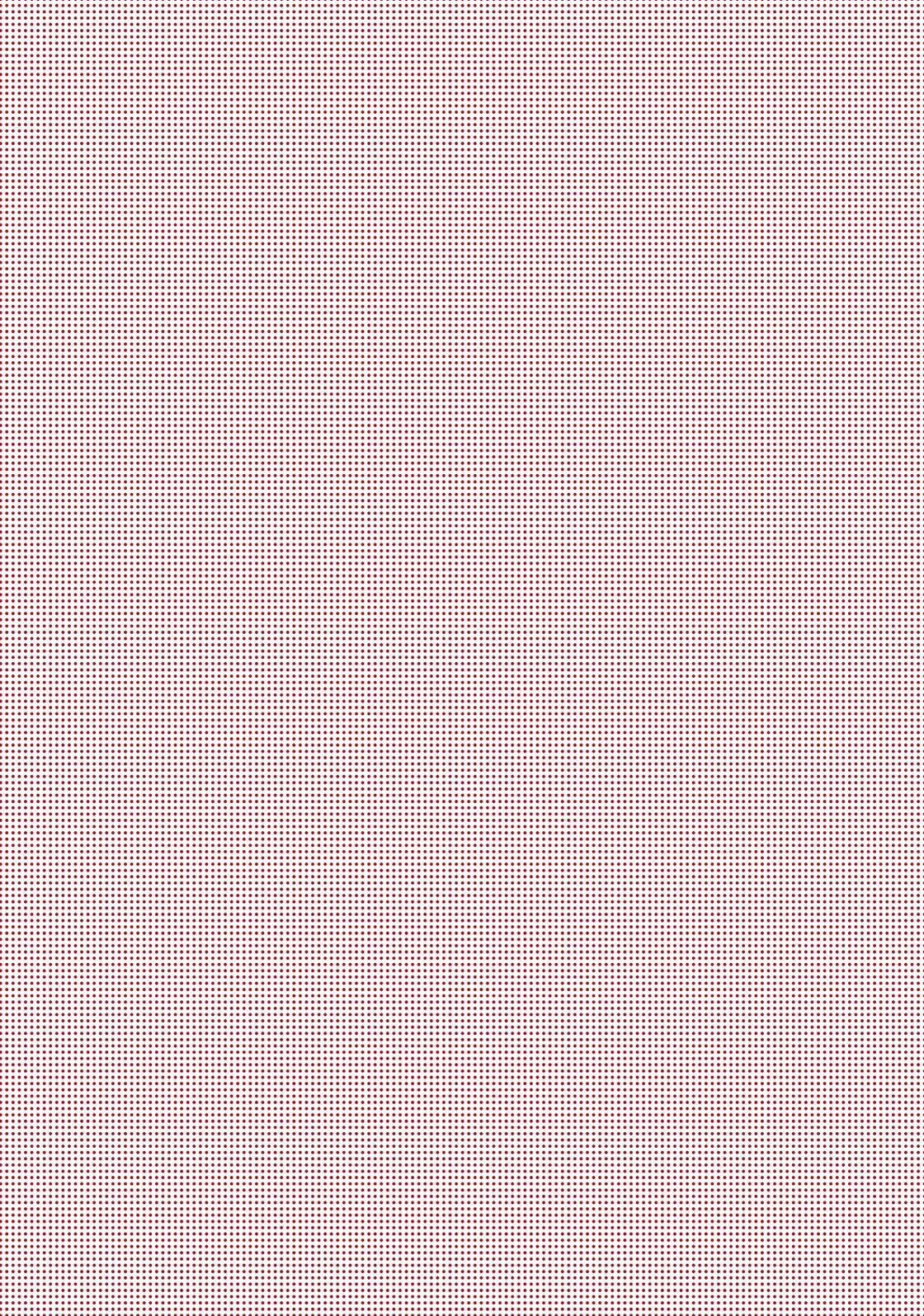
. Idee per il percorso museale

di *Paolo Piquerreddu*

41

. Bibliografia essenziale

47



. Introduzione

di *Giorgio Macciotta*

La Fondazione Casa Museo Gramsci di Ghilarza Onlus, conclusa la prima delicata fase di costruzione delle essenziali strutture amministrative e definite le regole base di funzionamento del Museo, si accinge, nel corso del 2019, a dar vita ad importanti iniziative di riqualificazione e di sviluppo.

I primi passi sono costituiti da un intervento rilevante di ristrutturazione e ampliamento degli spazi museali anche grazie a nuove acquisizioni. La base dell'intervento è stata costruita grazie all'importante protocollo d'intesa tra la Fondazione e il DICAAR - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Università di Cagliari che ha consentito la predisposizione di un progetto per la messa a sistema dei tre immobili già a disposizione della Fondazione e di un quarto immobile per il quale sono stati recentemente firmati i preliminari di acquisto.

Partendo da tale progettazione è stata impostata un'iniziativa del Comune di Ghilarza e delle Unioni dei Comuni del Guilcier e del Barigadu per inserire la Casa Museo nei programmi regionali di sviluppo del territorio finanziati dall'Unione Europea. L'intervento, che avrà anche il sostegno finanziario della Fondazione di Sardegna (per quanto riguarda un primo stralcio del programma di ristrutturazione), consentirà la costruzione a Ghilarza di una vera e propria "cittadella museale" che favorirà una più adeguata presentazione della personalità di Antonio Gramsci. Si tratta dell'attuazione di quel progetto che era stato ipotizzato al momento dell'insediamento degli organismi dirigenti.

Questo importante passo in avanti è possibile perché la Fondazione ha realizzato risultati incoraggianti sul terreno del consolidamento delle dotazioni economico-patrimoniali e, soprattutto, ha cominciato a costruire una rete di relazioni che ha favorito la percezione del Museo come valore aggiunto del territorio.

Un primo contributo a questa nuova percezione è stato certamente fornito dal nuovo assetto gestionale consentito dalla costituzione di una Fondazione per la gestione della Casa e dalla formale istituzione, all'interno della Fondazione, del Museo (superando la precedente gestione, in via di fatto, del PCI e, successivamente, della Fondazione Berlinguer), dal miglioramento delle dotazioni informatiche, che hanno, tra l'altro, consentito di rendere fruibili le testimonian-

ze di coloro che conobbero Gramsci e lavorarono con lui, raccolte nel tempo da Mimma Paulesu. Di particolare rilievo la postazione che consente la lettura dei Quaderni del Carcere, in versione digitale. Un'emozionante esperienza che è possibile effettuare, permanentemente, solo alla Fondazione Gramsci di Roma e alla Fondazione Casa Museo di Ghilarza.

Un secondo contributo è venuto dalla qualità dei dibattiti culturali. Nel 2017, in occasione dell'80° anniversario della morte di Gramsci, si è inaugurata l'attività pubblica della Fondazione, con un importante confronto sulla "Questione meridionale oggi". Hanno partecipato, tra gli altri, il Prof. Giuseppe Vacca, Presidente del Comitato per l'Edizione Nazionale delle Opere, il Prof. Adriano Giannola, Presidente della SVIMEZ, il Prof. Claudio De Vincenti, Ministro per il Mezzogiorno. L'evento culminante del 2017 è stato costituito dalla visita a Ghilarza del Presidente della Repubblica, Prof. Sergio Mattarella, in occasione della Presentazione del primo tomo dei Quaderni del carcere – Miscellanei, nel quadro dell'Edizione Nazionale. Nel 2018 si sono concentrati a Ghilarza, in occasione della Gramsci Summer School ideata e diretta dal Prof. Gianni Francioni, 15 studenti (6 donne e 9 uomini), selezionati con un bando internazionale, provenienti da Italia, Argentina, Brasile, Francia, Spagna, Russia e Stati Uniti, per seguire le lezioni di alcuni tra i maggiori esperti mondiali del pensiero gramsciano. Altre domande, che non è stato possibile accogliere, sono arrivate da Turchia, Palestina, Messico, Colombia e Ecuador. Ghilarza è stata, per una settimana, al centro del mondo.

Ci sono stati, poi, i protocolli firmati con le due Università sarde, il crescente coinvolgimento nella gestione delle iniziative e nella riqualificazione del Museo della Fondazione Gramsci di Roma e della famiglia, il progressivo spostamento su Ghilarza di attività collaterali.

Non meno rilevante l'intensa attività rivolta alle scuole che ha determinato non solo un crescente flusso di visite di studio ma anche l'apertura di interessanti esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Così è cominciato, impercettibilmente, a mutare il rapporto tra Ghilarza e l'eredità lasciata al capoluogo del Guilcier da colui che è ormai, nella coscienza comune, uno tra i più grandi intellettuali mondiali del Novecento.

Si colloca in questo clima anche l'inizio di una riflessione sulla riqualificazione del Museo. Sin da subito fu chiaro agli organismi della Fondazione che il compito della nuova istituzione non poteva esaurirsi con la programmazione di interventi per l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'edificio nel quale Gramsci tra-

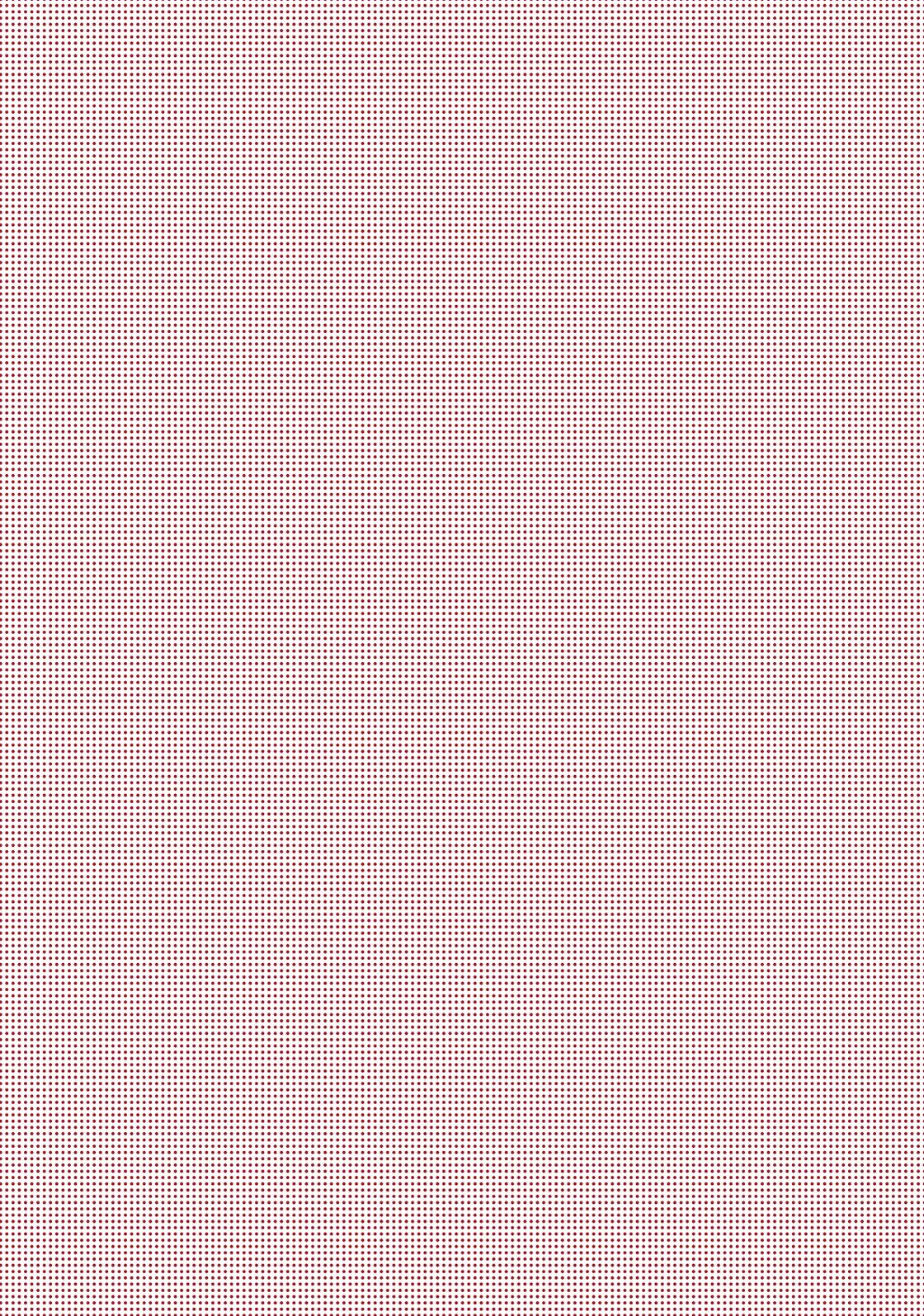
scorse gli anni della giovinezza (nel frattempo dichiarato, con legge, monumento nazionale e riconosciuto "di interesse culturale particolarmente importante" e, conseguentemente, tutelato con decreto dal Ministero dei beni e delle attività culturali). Né il tema poteva chiudersi con l'estensione degli spazi museali attraverso nuove acquisizioni. Non si trattava, infatti, di programmare un mero intervento edilizio.

Occorreva mettere in campo un'iniziativa di ripensamento della struttura del Museo, quasi esclusivamente centrata, nella originaria configurazione, sul Gramsci dirigente politico di primo piano, su scala nazionale e internazionale, tra i fondatori del PCdI, e alle origini dell'elaborazione politico-culturale che, dopo un duro scontro con Bordiga, consentì al nuovo gruppo dirigente di fare del PCI un unicum nel panorama dei partiti della Terza Internazionale Comunista.

Ma il ruolo di Gramsci, come emerge dai più recenti studi, va ben al di là dell'importante ruolo politico che egli esercitò.

Si afferma, con grande forza, la figura di un intellettuale che ebbe la capacità di levare il suo sguardo al di là del corto respiro della polemica quotidiana per affrontare problemi ancora oggi attuali: le contraddizioni tra sviluppo economico e strutture istituzionali, la formazione di classi dirigenti, a partire da quelle intellettuali, la complessità della moderna società industriale, le sue contraddizioni e le sue potenzialità, il metodo per affrontarle.

Occorreva comunicare, attraverso un rinnovamento e arricchimento dell'esposizione museale, questo Gramsci e, insieme, approfondire e valorizzare le sue radici sarde e renderne esplicito il ruolo nella formazione del pensiero maturo. Quanto incise nelle riflessioni del "Saggio sulla questione meridionale", in tema di alleanze politiche e sociali tra operai e contadini, la condizione della Sardegna nella crisi di fine '800, determinata dal conflitto doganale con la Francia? Quanto incise il contatto con la nuova realtà del movimento operaio organizzato durante il periodo degli studi liceali a Cagliari, all'indomani della fondazione della locale Camera del Lavoro, nel determinare i successivi orientamenti, una volta giunto a Torino? E, infine, attraverso quali canali giunsero al giovane Gramsci le sollecitazioni per costruirsi, proprio nel periodo dei suoi studi cagliaritari, quel patrimonio di riviste culturali (che tanto interesse hanno suscitato nelle due mostre su "Le Riviste ritrovate" di Ghilarza e di Cesena) che obbligano a retrodatare la sua formazione ben prima della stimolante esperienza all'Università di Torino? Il nuovo Museo darà la possibilità di ricostruire e valorizzare questo straordinario percorso di formazione intellettuale.



• I paesaggi culturali gramsciani

di *Adriano Dessì e Francesco Marras*

Il progetto di valorizzazione dei luoghi gramsciani da un lato “istruisce” il recupero critico e la valorizzazione dei manufatti – l’edificio della Casa e quello contiguo con l’integrazione dell’antistante palazzetto storico dell’ex Pretura – dall’altro, e forse questo è ancor più decisivo, si propone di costruire e proiettare i tanti “micro-luoghi” di Gramsci in un sistema più ampio che parte dalla Sardegna come primo e originario “paesaggio gramsciano” e che trova rispettivi “ambienti tematici” nelle esperienze torinesi, russe, romane e in un possibile *itinerario delle carceri*. La proposta, intitolata per questo “Da Ghilarza al mondo: i paesaggi culturali gramsciani” è quindi da intendersi come sfondo della primissima fase operativa “sugli oggetti” ma ancor più come obiettivo di un’operazione ampia e a vasta scala che mira alla costruzione di un “itinerario/parco culturale” che utilizzi, ricostruendola, l’esperienza emblematica di Antonio Gramsci per descrivere, completare e avere una ulteriore angolazione visiva sul Novecento. In tal senso l’itinerario gramsciano s’intreccia inevitabilmente con gli istituti culturali e museali – nazionali e internazionali - con i centri di ricerca, gli istituti e le gallerie d’arte, i centri di documentazione letteraria, gli archivi e le altre fondazioni di matrice monografica, intercettando il duplice interesse pubblico-privato, in linea con il Piano di razionalizzazione e sviluppo del Sistema regionale dei musei della Regione Sardegna.

La proposta s’inquadra fra l’altro nell’ambito di un protocollo di collaborazione scientifica con le due Università della Sardegna e, per quanto attiene gli studi di fattibilità e la definizione delle linee guida, per la messa in relazione fra i paesaggi e gli spazi gramsciani secondo una prospettiva che mira alla costruzione del nuovo Polo Museale Antonio Gramsci, del DICAAR dell’Ateneo Cagliariitano. L’itinerario culturale, attraverso la figura di Gramsci, accomuna luoghi e spazi della sua esperienza e formazione. Ales, Sorgono, Ghilarza, Santu Lussurgiu, Oristano e Cagliari rappresentano non solo le tappe di formazione umana e culturale ma essi stessi sono i luoghi che raccontano uno spaccato della Sardegna d’inizio Novecento e in particolare di un contesto culturale in grado di esportare i migliori intellettuali della terra sarda in tutta Europa. Il tentativo di ripercorrerne le tracce della formazione e di ridefinirne una rete coerente e integrata, con il

suo fulcro nel sistema ghilarzese, rappresenta la volontà di definire un parco culturale diffuso intorno alla figura di Antonio Gramsci capace di attivare un processo di riappropriazione e di riflessione del pensiero di un uomo che tra i primi ha introdotto i grandi temi dell'equità socio-economica tra le classi, della forza dei collettivi e dell'associazionismo operante, delle identità regionali e della questione meridionale, dell'istruzione come strumento di riscatto sociale. In tale prospettiva si muove la Fondazione Casa Museo Antonio Gramsci che, a partire dal 2017, gestisce la casa di Ghilarza e che, oltre alla costituzione di un Museo che documenti i momenti salienti della vita e del pensiero di Antonio Gramsci, ha tra i suoi compiti la promozione di "iniziative volte a diffondere e valorizzarne la figura e il pensiero" ma anche "attività di formazione, corsi, seminari e convegni" relativi all'impatto del suo pensiero sulla "realtà sociale e culturale contemporanea" e punta a svolgere tali attività in collaborazione con il sistema scolastico e universitario, enti, istituzioni e organizzazioni pubbliche e private.

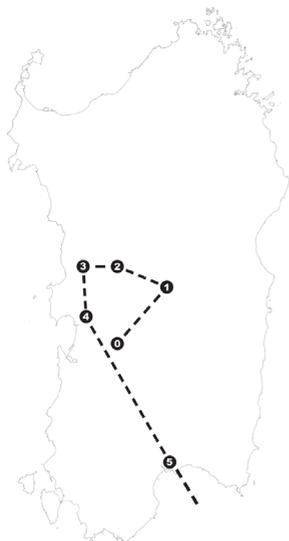
La costruzione di un parco culturale su Antonio Gramsci non può che fondarsi, infatti, sul coinvolgimento delle comunità locali, in cui peraltro sono già presenti ma non coordinate una serie di associazioni/fondazioni particolarmente attive che, oltre a promuovere numerose iniziative culturali nel nome di Gramsci, si occupano della gestione degli spazi gramsciani.

La casa Natale ad Ales, la casa della famiglia a Ghilarza e il suo tessuto insediativo tradizionale rappresentano un'ossatura culturale importante per la costruzione di un sistema integrato che si pone in maniera diffusa sul territorio. In questo Ghilarza può rappresentare un'importante polarità e costituire un nucleo di addensamento di attività e di riconoscibilità. La prossimità degli edifici della casa di Gramsci, dell'edificio confinante, della ex Pretura, della biblioteca degli studi Gramsciani, gli spazi della torre Aragonese, della Chiesa di San Palmerio e del Centro per l'arte contemporanea (di recente costruzione ma mai realmente attivato), la Casa Aragonese di proprietà comunale, da poco ristrutturata, possono costituire un importante comparto pubblico d'interesse che va ben oltre la dimensione locale e assume i connotati di un'iniziativa internazionale unica, per un itinerario culturale che ha in Ghilarza una forte polarità al centro dell'isola.

La Fondazione Casa Museo ha nel corso del suo primo anno di vita già sviluppato un programma di attività in simile direzione. In tale quadro si collocano, infatti, i protocolli d'intesa (firmati o in corso di firma) con le due Università sarde e con il MIUR, e l'iniziativa per contribuire alla costruzione di una vera e propria

rete tra la molteplicità di associazioni che si muovono in Sardegna sui temi del pensiero e del metodo di lavoro gramsciano e sul contributo che ne può derivare alla riflessione sul mondo contemporaneo. Momenti significativi di questa attività sono stati l'iniziativa su "Gramsci e il Mezzogiorno", conclusa dal Prof. Claudio De Vincenti, Ministro per la coesione territoriale, il programma di iniziative, in collaborazione con ANCI Sardegna e CAL Sardegna, volte a riflettere sugli Enti Locali e sul loro ruolo nello sviluppo economico e sociale (una prima giornata di approfondimento si è svolta il 9 settembre 2017), la riflessione sul ruolo della comunicazione svoltasi il 24 giugno (in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti e la Federazione della Stampa Sarda), l'importante giornata di presentazione del volume dei *Quaderni miscellanei dal Carcere*, nell'ambito dell'Edizione Nazionale delle Opere di Gramsci, onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

La rappresentazione della "figura gramsciana" nel suo essere icastica e immutabile e allo stesso tempo fragile, deforme, claudicante, è stata oggetto dell'interesse artistico novecentesco - pensiamo al ritratto di Guttuso, alla camera senza-tempo del bambino appeso nel *Monumento* di Costantino Nivola, alla sintetica geometria "umana" di Giò Pomodoro ad Ales. Questo fenomeno dà ragione del fatto che attorno all'icona-Gramsci, già esiste una sorta di convergenza simbolica, una forte e naturale tendenza al coordinamento e alla ricchezza delle immagini. Su questa solida base, che ha visto anche la fotografia come strumento di indagine e veicolo su scala internazionale, il *Progetto dell'Immagine Coordinata* si propone come "allestimento territoriale" che opera sia sul piano fisico-paesaggistico che su quello multimediale-interattivo. La costruzione di una rete culturale al servizio della comunità può essere in grado di generare una importante attività rispetto ad enti di ricerca e di studio che si occupano degli studi gramsciani anche in paesi extraeuropei. Di qui la necessità di un progetto di comunicazione che proceda insieme al progetto del parco/itinerario, che riconosca un'immagine coordinata su scala regionale da diffondere attraverso il web, cartellonistica, materiale scientifico e divulgativo, in grado di costruire una rete che si occupi di convegnistica di qualità, ricerca e concorsistica che in maniera fortemente dinamica possa animare il dibattito culturale. Il progetto vuole infatti mirare alla valorizzazione delle realtà culturali già esistenti e che devono necessariamente essere potenziate e integrate attraverso l'attivazione di un polo dinamico in grado di amplificare lo sviluppo delle azioni locali, attraverso *workshop*, *summer school* operativi sul territorio e facilitando il continuo e



- 1891 **1** ALES
nascita
- 1892 **1** SORGONO
trasferimento con la famiglia nel paese originario della madre
- 1898 **2** GHILARZA
frequenta le scuole elementari e lavora 10 ore al giorno al Catasto
- 1904 **3** SANTU LUSSURGIU
iscrizione al Ginnasio Comunale
- 1908 **4** ORISTANO
licenza ginnasiale
- 1908 **5** CAGLIARI
iscrizione al Liceo Dettori
- 1911 **6**
partenza per gli studi universitari a Torino

Le tappe degli studi sardi di Gramsci, la costruzione di un paesaggio culturale regionale.

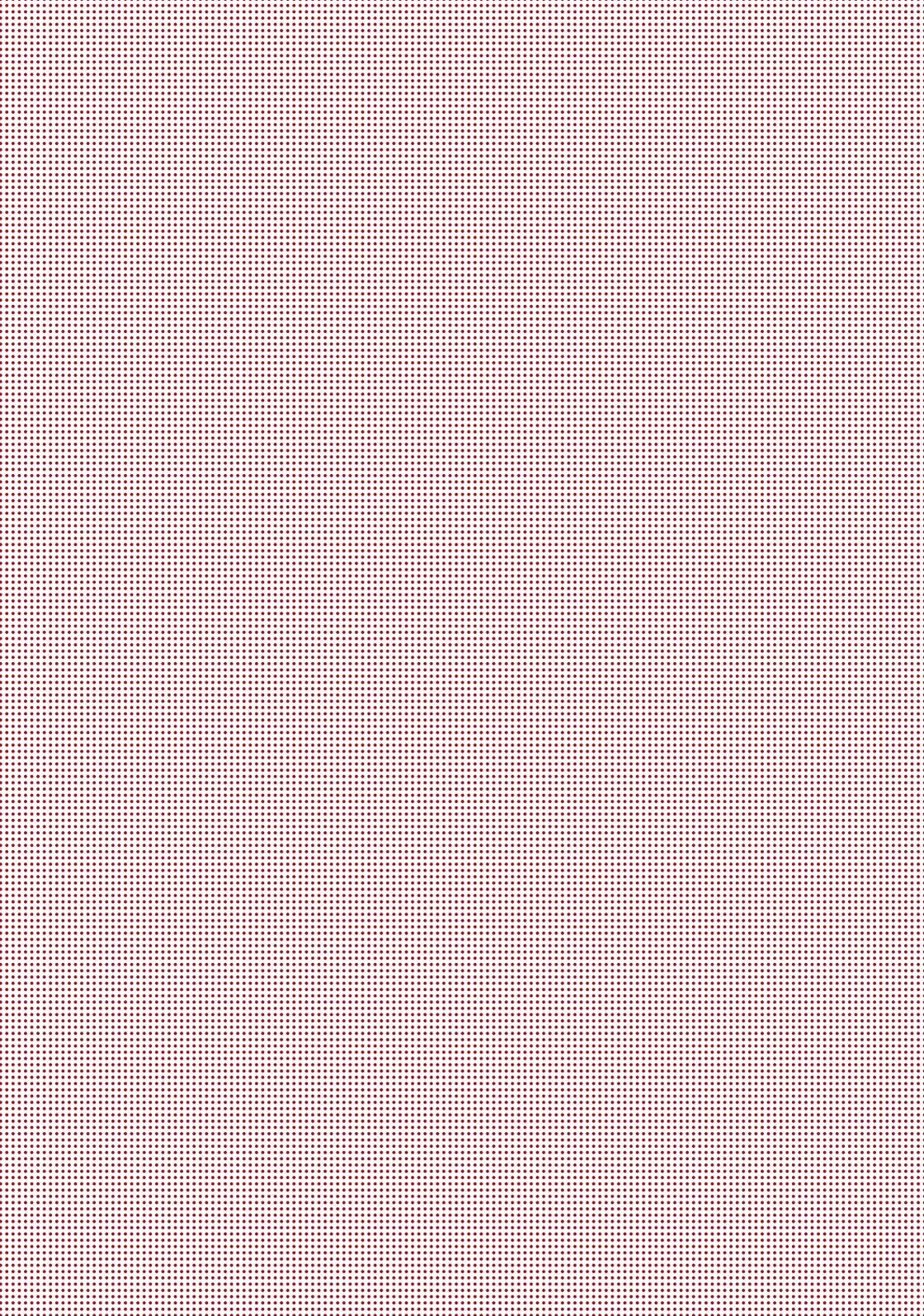


- 1) Casa Museo Antonio Gramsci ; 2) Ex Pretura (archivio e studio); 3) Casa Aragonese (convegni ed eventi); 4) Centro espositivo (area polifunzionale e mostre); 5) Torre Aragonese (esposizione/convegni, belvedere); 6) Chiesa di M.V. Immacolata; 7) Chiesa di S. Palmerio

instancabile lavoro di studio e ricerca sul pensiero gramsciano ancora attualissimo e oggetto di interesse in tutte le parti del mondo.

“Da Ghilarza al mondo: i paesaggi culturali gramsciani” è una proposta che muove su due differenti livelli di approccio: da un lato si tratta di un progetto strategico che mira a rivalutare la portata del pensiero di Gramsci, comprendendone l’influenza su scala internazionale, a partire dal riconoscimento e dalla messa a sistema degli spazi e dei luoghi gramsciani in Sardegna con particolare riferimento al momento ghilarzese, dall’altro intende riqualificare, attraverso una serie di interventi infrastrutturali, alcuni immobili fra cui proprio la casa Gramsci di Ghilarza, con l’intento di realizzare il Polo Museale Antonio Gramsci di Ghilarza, in linea con le raccomandazioni e indicazioni previste all’interno dell’“Ambito 8 – Rapporti con il territorio” del Piano regionale dei musei.

La casa dell’uomo politico e pensatore infatti oggi, dopo un lungo periodo di chiusura, è stata finalmente e opportunamente riaperta al pubblico a partire dal gennaio 2017 ma ancora, a causa di una serie di inadeguatezze strutturali e di fruizione, non può essere ammessa all’interno del Sistema Museale della Sardegna, secondo la L.R. 20 settembre 2006, n.14 e s.m.i..



• La porta ai paesaggi gramsciani Un progetto come processo

di Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Francesco Marras

Progetto per il Polo Museale Antonio Gramsci

Il progetto, per ora allo stato di studio di fattibilità e definizione delle linee guida, ha per obiettivo la costruzione di un documento preliminare al Concorso Internazionale di progettazione che la Fondazione Casa Gramsci, unitamente al Comune di Ghilarza, intende promuovere per la realizzazione del futuro Polo Museale Antonio Gramsci a Ghilarza. Al di là del valore documentale e storico della casa, lo studio esplora le potenzialità spaziali offerte dalla condizione urbana e dalla disponibilità degli immobili in un quadro che appare di particolare interesse, sia per quanto attiene il complesso museale che per quanto concerne la riqualificazione di una porzione significativa di centro abitato.

Oltre alla casa Gramsci lo studio di fattibilità comprende due edifici ad essa adiacenti e la ex Pretura che si trova di fronte alla Casa sul lato opposto della strada. Degli edifici adiacenti, uno è stato recentemente acquisito dal Comune di Ghilarza, che partecipa attivamente alla strategia promossa dalla Fondazione, e l'altro è messo a disposizione pluriennale della Fondazione da parte della Fondazione Enrico Berlinguer, che ne detiene la proprietà.

Attualmente la Casa Gramsci è visitabile al pubblico, assumendo la connotazione di Casa-Museo in previsione del raggiungimento dei requisiti previsti dal Piano regionale dei Musei, secondo la L.R. n.14 del 2006 per il riconoscimento regionale del Sistema Museale della Sardegna.

L'edificio è una casa tradizionale, con una corte retrostante, sviluppata parzialmente su due livelli. L'impianto presenta quattro cellule giustapposte a coppie al piano d'ingresso, e tre al piano primo. Nella corte il locale del forno ospita oggi una sala per l'esposizione di alcune opere d'arte donate alla Fondazione e un piccolo spazio per i servizi igienici.

Gli immobili adiacenti alla Casa Gramsci sono invece esito di un processo di frazionamento di un unico edificio che, sul sedime di una casa storica, ripropone nel dopoguerra una costruzione di bassa qualità perlopiù realizzata con struttura mista in cemento armato, blocchi di calcestruzzo ed alcune porzioni di murature portanti in basalto locale, presumibilmente appartenenti alla preesistenza storica.



Vista del prospetto posteriore dell'edificio contiguo alla casa Gramsci



Dettaglio della saturazione del vuoto raggiunta nella corte dell'edificio contiguo.



Vista a volo d'uccello della casa Gramsci allo stato attuale



Vista a volo d'uccello del Polo Museale Antonio Gramsci

L'insieme di queste due unità mette a disposizione del progetto un lotto di dimensioni confrontabili con quelle delle Casa che, come questa, mostra una configurazione passante nella struttura dell'isolato e dunque dispone di un doppio affaccio pubblico sul Corso Umberto e sul retrostante vicolo Sotgiu. Questo lotto tuttavia è attualmente occupato da una serie di volumi assolutamente incongrui con la struttura tipologica storica che non consentono di disporre in alcun modo della corte, sia pure di piccole dimensioni, e ne pregiudicano in modo irrecuperabile la qualità spaziale e architettonica.

Infine, la fabbrica della ex Pretura disposta sul lato opposto del corso Umberto, costituisce l'elemento di completamento dell'insieme di edifici su cui si intende intervenire. Di proprietà comunale, l'edificio è stato recentemente oggetto di un intervento di manutenzione e ospita la biblioteca comunale e la sede di alcune associazioni culturali. Si tratta di un palazzetto di pregio su quattro livelli con affaccio principale sulla Piazza Gramsci, della quale definisce uno dei lati. Esso ha un impianto planimetrico a quattro vani coordinati da un corridoio baricentrico con scala terminale.

Con l'intento di costruire il Polo Museale di Antonio Gramsci, vista l'importanza dell'iniziativa, si rende necessario ampliare gli spazi espositivi integrandoli con alcune funzioni fondamentali per la gestione e la valorizzazione della conoscenza, secondo una concezione museale interattiva e contemporanea.

Fra questi si prevedono:

- uno spazio di accoglienza per i visitatori con punto informazioni, bookshop e spazio esterno dello stare e dell'attesa;
- i servizi igienici;
- una sala espositiva e per la comunicazione multimediale;
- uno o più spazi destinati ad attività di laboratorio didattico;
- uno spazio archivio.

Questa dotazione consentirà di liberare la Casa Gramsci da alcune funzioni, come quella di prima accoglienza, permettendo di articolare la struttura museale in tre parti ben definite e articolate: la Casa Museo propriamente detta, il suo completamento d'interfaccia col pubblico, all'interno della quale, tra l'altro sarebbe possibile risolvere compiutamente il tema dell'accessibilità e della fruizione per i portatori di disabilità, attraverso la realizzazione di sistemi di risalita automatizzati interni agli edifici e l'edificio dell'ex Pretura, con la possibilità di soddisfare le necessità di archivio e di laboratorio aggiuntive.

Vista la proiezione del numero di visitatori che solo nel primo anno di apertura

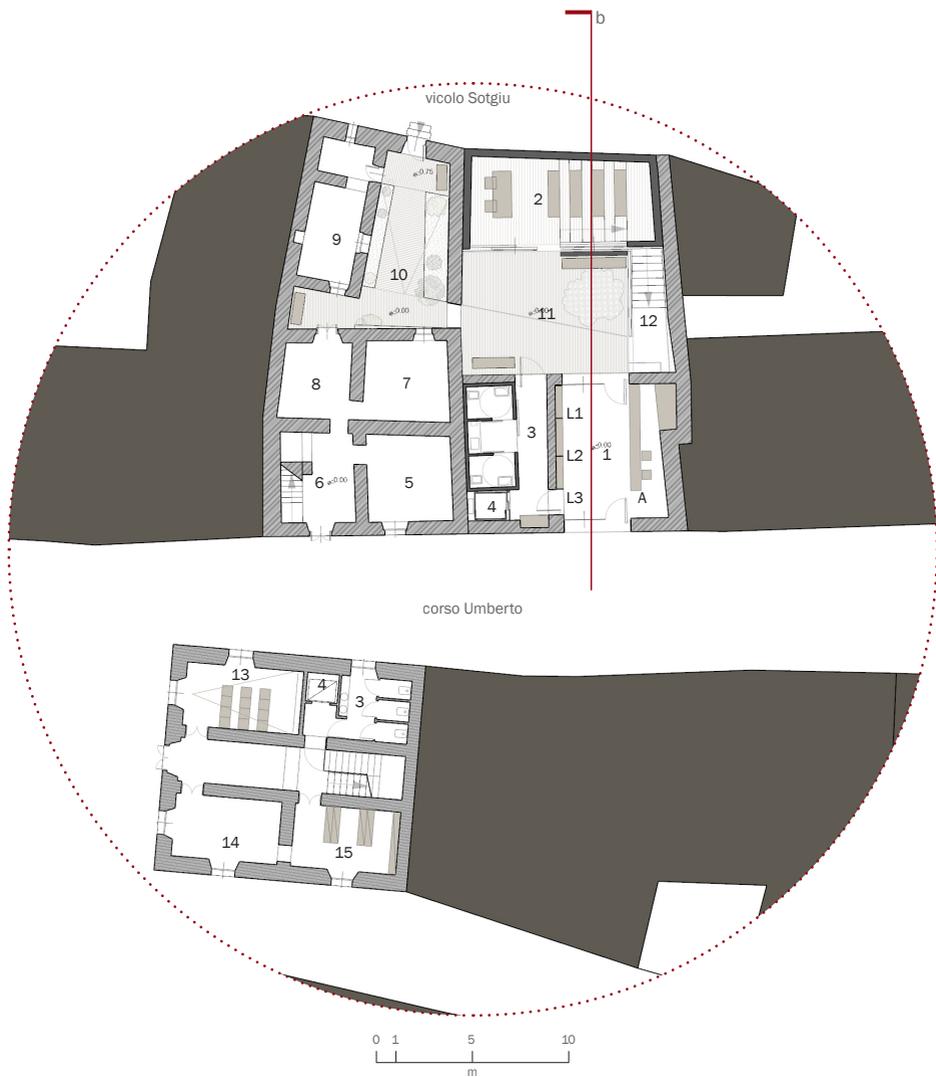
e nonostante i limiti della struttura di cui si è detto, ha superato le 6.000 unità, si ritiene opportuno poter disporre di queste integrazioni per collocare il Polo museale Antonio Gramsci in una prospettiva internazionale.

Il recupero degli spazi adiacenti consentirà di riqualificare una porzione di centro storico, visto che in entrambi i casi si tratta di edifici fortemente degradati. Oltre alla loro natura costruttiva incongrua per materiali, tecniche e modalità esecutive (murature in blocchi di cls, telai in cemento armato, aperture di grandi dimensioni, ecc.), entrambi i casi mostrano un'interpretazione del tema storico-tipologico assolutamente improprio, occupando quasi per intero le corti retrostanti e attraverso una presenza fortemente lesiva dell'immagine della casa Gramsci, per incompiutezza e incongruità di linguaggi e volumi.

La proposta intende dunque costituire un sistema integrato che da un lato pone la casa Gramsci come fulcro del percorso museale ma che dall'altro si arricchisce degli spazi necessari al funzionamento corretto e alla gestione dei flussi di visitatori grazie al ripensamento delle unità edilizie adiacenti.

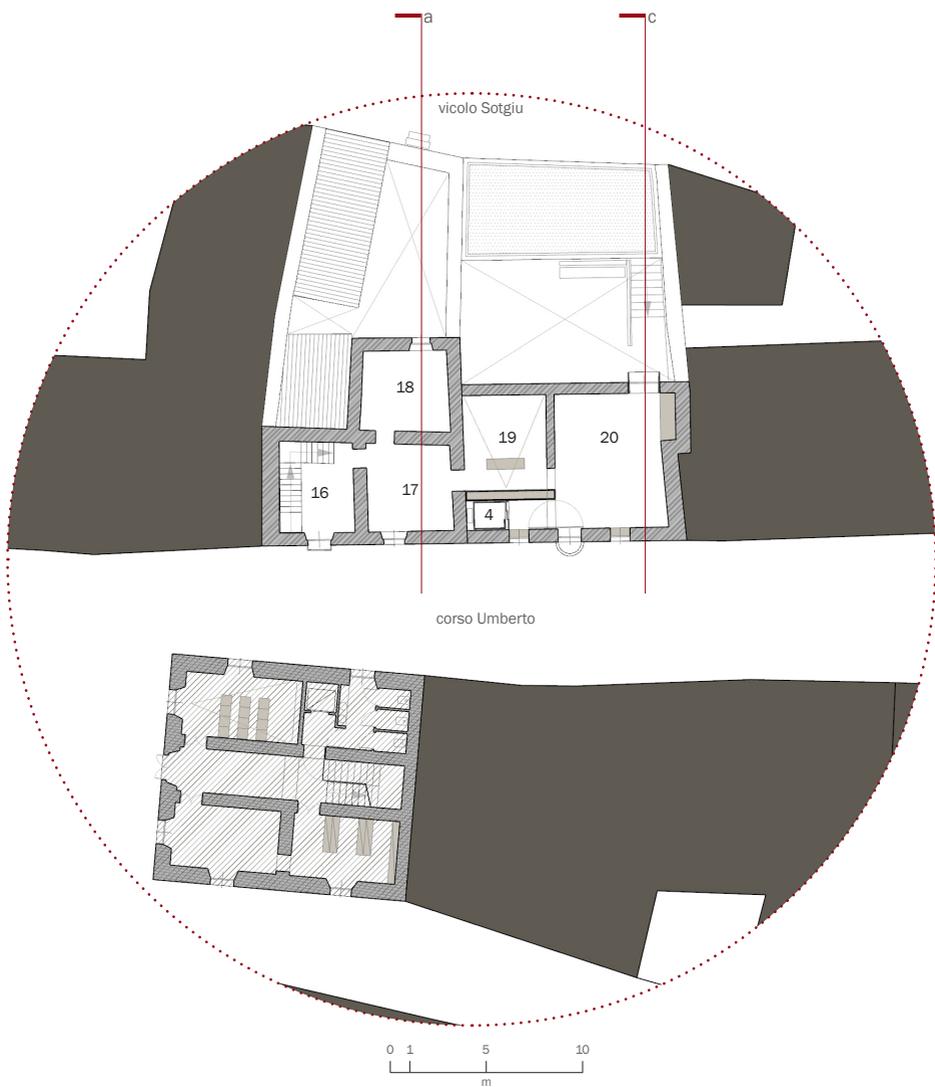
L'idea, coerentemente con questa articolazione di senso del nuovo polo museale, si fonda su un approccio esclusivamente conservativo per quanto riguarda la Casa Gramsci, per la quale si prevedono interventi di natura restaurativa e manutentiva sulle coperture e sulle facciate, oltre che di adeguamento impiantistico, mentre interpreta necessariamente il tema del rapporto fra contesto storico e nuova architettura attraverso il recupero degli edifici adiacenti. Qui il progetto propone un intervento molto concreto che prevede la demolizione di tutti i volumi che limitano un equilibrato rapporto fra spazi aperti e spazi chiusi e la riqualificazione del fabbricato principale in affaccio sul corso Umberto, attualmente in condizioni di degrado e di incompiutezza tali da non consentirne alcun uso.

Le scelte mirano a restituire una nuova parte del Polo Museale, oggi mancante, che comprenderà tutti i servizi d'interazione e prima accoglienza col pubblico e anche una nuova sala ad uso misto utile per attività di promozione culturale, anche in orari differenti da quelli di apertura del museo. Lo spazio aperto della corte centrale ritrovata costituisce il fulcro dell'intero progetto, perché si configura come nuovo baricentro dell'intero sistema: sala all'aperto, dal carattere domestico e dalla scala umana consentirà di raggiungere da un lato la corte della Casa Gramsci, dall'altro di mettere in relazione l'unità di accesso con la sala ad uso misto; sotto il profilo spaziale assicurerà la porosità dell'edificio e la permeabilità urbana del complesso, essendo possibile tra l'altro impiegarela come spazio per esposizioni temporanee o eventi circoscritti nel tempo duran-



Pianta Livello terra.

1) spazio accoglienza; L1-2) scaffale espositivi; L3) scaffale archivio del personale; A) banco accoglienza; 2) sala multimediale/proiezioni apribile sulla corte; B) isola relax; 3) servizi igienici; 4) ascensore; 5) sala 1; 6) disimpegno casa Gramsci; 7) sala 2; 8) sala 3 (ex cucina); 9) ex forno; 10) corte storica con accesso dal vicolo Sotgiu; 11) corte nuova; 12) accesso dal vicolo Sotgiu; 13) sala didattica ex Pretura; 14) sala 4; 15) archivio..

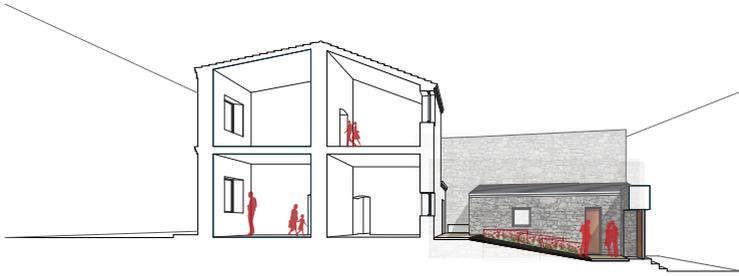


Pianta livello primo.

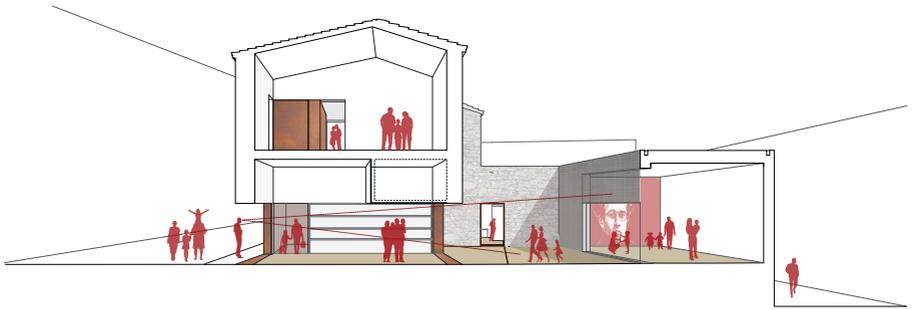
16) sala 5; 17) sala 6 (collegamento con piano primo espansione); 18) sala 7 (camera di Antonio Gramsci); 19) sala 8 (multimediale); 20) sala 9, anche per allestimenti temporanei e con affaccio sul paesaggio.

te la bella stagione. Consentirà inoltre di gestire con facilità l'arrivo di gruppi numerosi, consentendo di ottimizzare la consistente attività di conoscenza e promozione che la Fondazione sviluppa con le scuole del territorio regionale. L'intero progetto ricerca sobrietà e, con l'obiettivo di valorizzare e mettersi a servizio della Casa Gramsci - edificio principale del polo museale - ricorre a soluzioni formali minimali che evitano il sovradisegno e l'eccesso linguistico. L'astrazione e la riduzione dei segni, unitamente a una nuova volontà di cercare relazioni con i paesaggi storici e culturali della prima formazione di Gramsci costituiscono dunque la cifra della proposta. Al piano terra l'unità di accesso ospita anche il bookshop e costituisce uno spazio passante tra il corso Umberto e la corte interna, attraverso cui è possibile raggiungere l'aula polifunzionale, la corte di Casa Gramsci o il vicolo Sotgiu, secondo il concetto di permeabilità a scala urbana che renderà il nuovo polo museale inclusivo e aperto alla comunità ghilarzese. Al piano terra troveranno collocazione i servizi igienici e un ascensore che consentirà di completare il processo di democratizzazione dei percorsi, risolvendo tutti i problemi connessi con l'accessibilità dell'edificio storico senza snaturarne i connotati originali.

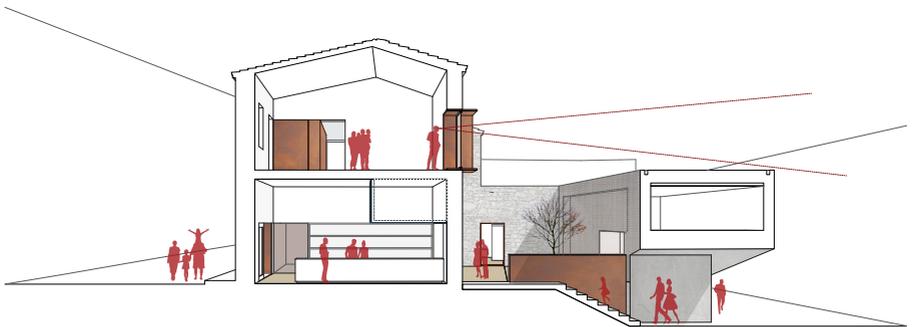
Il piano primo invece è articolato in uno spazio più ampio destinato alle esposizioni temporanee e in una piccola sala oscura per proiezioni di audiovisivi. La prima sala avrà un affaccio selettivo verso sud-est che consente di trapiantare il paesaggio dell'altopiano ghilarzese ben oltre i limiti del centro abitato. I locali della ex Pretura, che necessitano di minimi interventi di allestimento degli spazi, potranno invece essere dedicati alle attività più propriamente laboratoriali, di studio e d'archivio. Per questo, in perfetta integrazione con l'attuale funzione di biblioteca, si immagina di destinarne una parte ad archivio storico gramsciano, a sale studio e consultazione dei documenti. Sarà anche possibile svolgere in questi spazi attività laboratoriali di varia natura con piccoli gruppi di lavoro, orientate prevalentemente alle scuole inferiori e alle università.



Sezione a.



Sezione b.



Sezione c.





Vista dell'affaccio principale sul Corso Umberto, allo stato attuale.



Vista dell'affaccio principale sul Corso Umberto, in progetto



Lo spazio accoglienza passante, in progetto



La sala multimediale/proiezioni in continuità con la corte, in progetto.



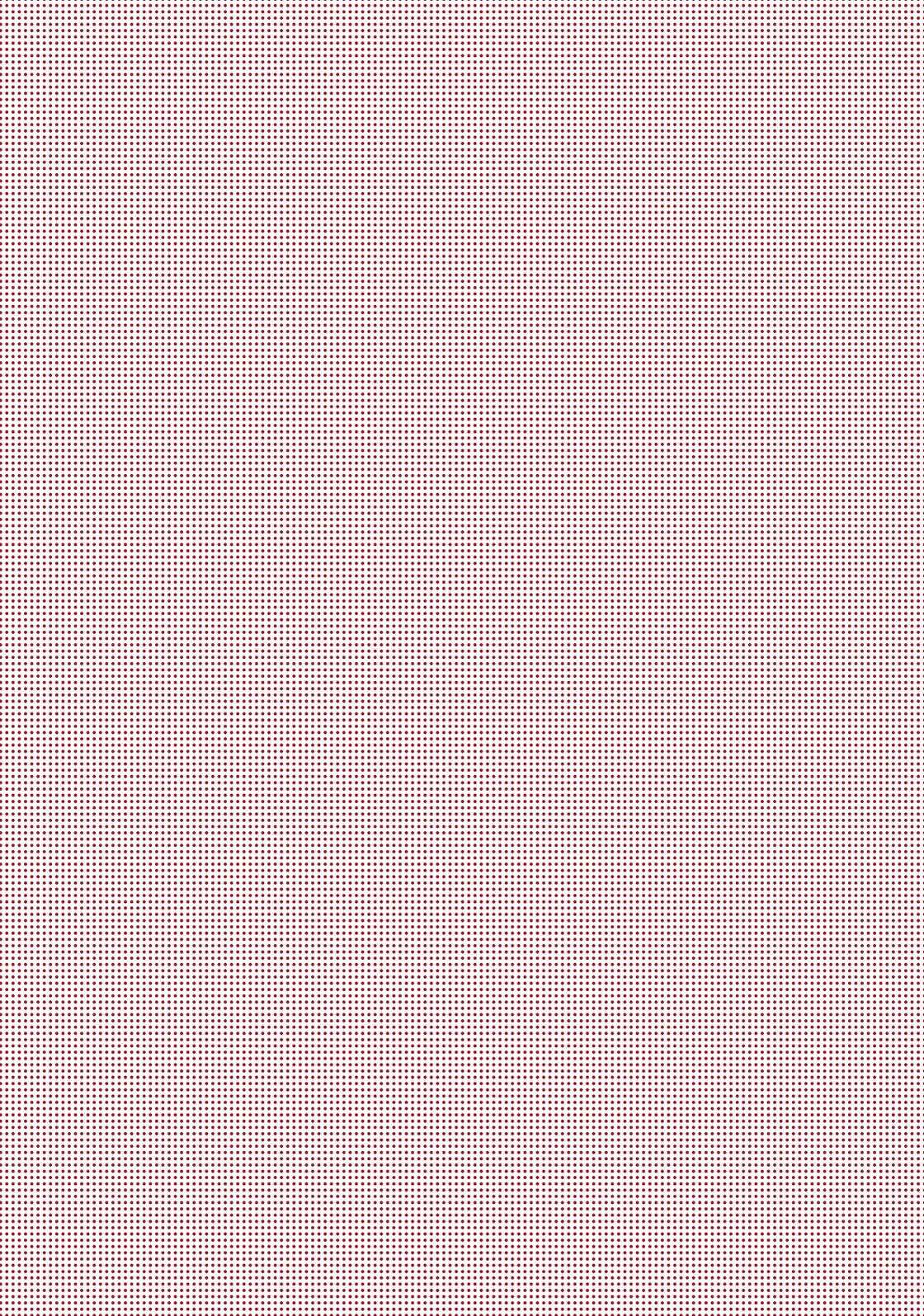
Veduta sul paesaggio dell'altopiano ghilarzese dalla sala al piano primo, attraverso il dispositivo di affaccio selettivo.



La sala al piano superiore dell'edificio contiguo alla Casa Gramsci, con sullo sfondo il dispositivo di veduta selettiva a destra, e la sala audio visivi a sinistra.



Vista della corte storica della casa di Gramsci, in progetto.



▪ Casa Museo Antonio Gramsci

Un progetto a tempo

di *Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Francesco Marras*

Il progetto assicura la fruibilità della casa Museo e il suo inserimento nella rete museale regionale in attesa della realizzazione del polo museale complessivo di cui si detto in precedenza.

In particolare esso si articola in due fasi strategiche e operative che si prevede di sviluppare nell'arco di un triennio:

- **fase I:** adeguamento dell'attuale casa Gramsci con gli interventi di riqualificazione volti ad assicurare la conservazione dell'immobile e l'adesione al Sistema Museale della Sardegna;
- **fase II:** integrazione della casa Museo con una piccola unità di accesso disposta nella sala al piano terra dell'edificio adiacente (già sede del PCI) attraverso un minimo intervento di riqualificazione e allestimento.

Fase I

La casa Gramsci sarà il nucleo originario, reale e figurato, fisico e della memoria del nuovo polo museale. L'edificio storico è traccia e testimonianza delle prime fasi dell'esperienza umana del giovane Gramsci e rappresenta un primo livello di interazione tra il pensiero e l'uomo Gramsci e con esso il suo territorio di origine, che si candida a tenerne viva e operante la memoria. La casa dunque raccoglie in sé una somma di valori e potenzialità di primo interesse per lo sviluppo del progetto più ampio e mostra fin da subito una doppia valenza: da un lato essa costituisce attualmente la sede più completa del museo gramsciano, e dunque verrà utilizzata come dispositivo di comunicazione e come sede delle principali attività; dall'altro costituisce essa stessa parte del patrimonio da conservare.

Il progetto, com'è evidente dall'intercalarità e interdisciplinarietà che lo caratterizza, non si può che porre in una prospettiva di lunga durata e sviluppo durevole, e prevede fin dai primi interventi un quadro di coordinamento mirato al raggiungimento e potenziamento degli standard minimi di qualità dei servizi e delle dotazioni previsti dal "Sistema Regionale dei Musei, Piano di razionalizzazione e sviluppo", allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 36/5 del 26.07.2005, e dalle disposizioni della L.R. 20 settembre 2007, n.14 e succes-

sive integrazioni. In aderenza al succitato Piano, l'adeguamento dell'edificio, in particolare sotto il profilo del requisito n.5, ricompreso nell' "Ambito 3 - Strutture", ha come obiettivo il riconoscimento e l'adesione al Sistema Museale della Sardegna. Il raggiungimento dei requisiti minimi per il nucleo originario costituito dalla casa storica è da intendersi come il primo passo della costruzione di un Polo Museale efficiente sul piano della comunicazione, della valorizzazione della conoscenza del pensiero e dei luoghi, curato sul piano della qualità dello spazio, in un contesto di pregio come il centro storico di Ghilarza.

Gli interventi proposti a seguire hanno per obiettivo fondamentale il completo risanamento dell'edificio storico, affinché sia assicurata la sua conservazione e la completa fruizione al pubblico e l'adeguamento del piano terra della ex Pretura, già a disposizione del Casa Museo, nonché la riqualificazione parziale del piano terra dell'edificio adiacente per la creazione dell'unità di accoglienza e accesso. Il raggiungimento di questo obiettivo è articolato in tre passaggi consecutivi e coordinati: il risanamento degli elementi di fabbrica degradati o ormai inadeguati; la revisione e il miglioramento impiantistico; l'accessibilità integrale degli spazi attraverso la visita virtuale.

In generale gli interventi previsti sono inquadrabili in una logica di minimo intervento compatibile, pur non rinunciando al raggiungimento delle prestazioni attese sul piano del risparmio energetico e su quello della qualità del progetto dello spazio e dell'architettura.

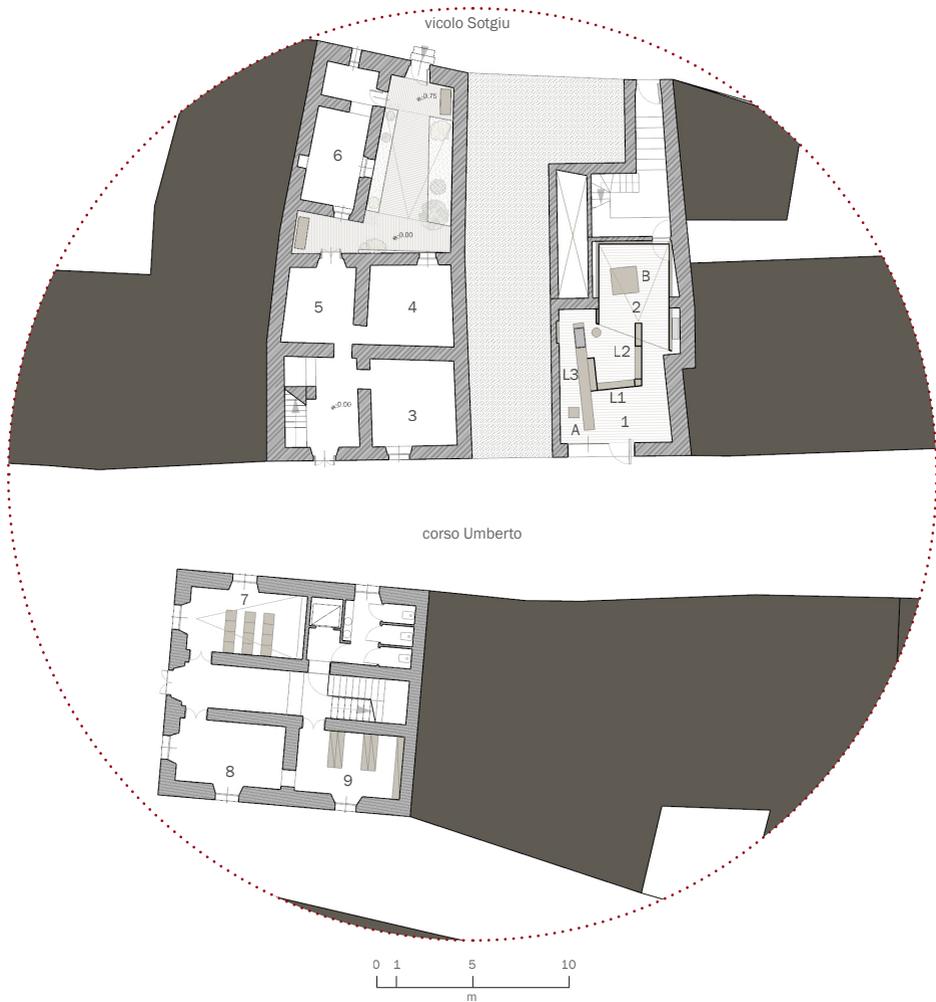
Il primo punto riguarda le opere edili finalizzate al risanamento degli elementi base della fabbrica storica. In particolare è necessario un rifacimento della copertura che è inadeguata sotto il profilo energetico e che si presenta in un diffuso stato di degrado. Le infiltrazioni di acque meteoriche, protrattesi per anni, hanno già interessato anche le porzioni murarie sottostanti. Il suo rifacimento, oltre a garantire la protezione dall'acqua e di poter verificare ed eventualmente risolvere localizzati problemi di stabilità e connessione tra le parti della scatola muraria, consentirà il necessario adeguamento energetico con la realizzazione di un cappotto esterno e una ventilazione del tetto. Questo miglioramento, oltre che richiesto dall'attuale normativa, consentirà di abbattere i consumi energetici e contribuirà in modo decisivo al controllo e alla stabilità delle condizioni microclimatiche richieste dalla normativa di ambito museale. Inoltre potrà essere riqualificato anche l'intradosso con soluzioni mirate al mantenimento delle condizioni igrometriche ideali per la conservazione delle strutture lignee (attualmente occultate e rese inaccessibili da un controssoffitto non aerato) e

alla qualità dello spazio. L'operazione porta con sé un risanamento delle murature interessate dalle infiltrazioni, con il ripristino degli intonaci interni. Per la facciata sulla via pubblica, che presenta parti con evidenti segni di distacco degli intonaci, il progetto prevede il rifacimento completo delle finiture protettive della muratura.

Inoltre, col triplice obiettivo di migliorare l'efficienza energetica dell'edificio, di controllare o schermare la luce esterna e di garantire una maggiore sicurezza dei locali per le persone e per le collezioni, è prevista la sostituzione e riprogettazione di tutti gli infissi esterni, giacché quelli esistenti risultano ormai inadeguati o danneggiati.

Il secondo riguarda l'adeguamento dell'impianto elettrico, sia nelle linee sia negli apparecchi illuminanti con l'obiettivo minimo del risparmio energetico, la predisposizione di un'infrastruttura domotica per il controllo automatico e in remoto degli impianti, l'installazione di quello di condizionamento e deumidificazione dell'aria, del sistema antieffrazione e di videosorveglianza (questi ultimi due estesi anche al piano terra della ex Pretura), di controllo e la regolazione della luce solare con sistemi schermanti e filtranti interni, tutti dotati di adeguati sistemi di monitoraggio dei principali parametri di controllo. L'impiantistica sarà coordinata con le necessità di conservazione della scatola muraria entro un obiettivo generale di unitarietà e qualità dello spazio, integrando il più possibile i dispositivi nei vani consentiti dagli spessori murari.

Il terzo punto individua nell'accessibilità della corte e la visita virtuale del piano primo della casa i due obiettivi fondamentali, in un'ottica di progetto rivolta a tutti e non solo all'ottenimento dei requisiti minimi ma riconoscendo – come recita il preambolo della Convenzione ONU sul Diritto alle Persone con Disabilità – “che la disabilità è un concetto in evoluzione e che non è una condizione delle persone ma il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri.” Con questo obiettivo il progetto risolve l'accessibilità della corte facendone occasione di progetto con la realizzazione di un nuovo piano di calpestio, in legno, sollevato dalla pavimentazione attuale e integralmente rimovibile. Esso consentirà la riqualificazione di un luogo importante della casa sul piano della memoria e di notevole qualità spaziale nel quadro di un centro storico densamente costruito, di cui l'espe-



- 1) spazio accoglienza e bookshop; L1) scaffale con pannello espositivo per grafica; L2) scaffale con pannello espositivo per grafica; L3) scaffale archivio del personale; A) banco accoglienza; 2) spazio proiezioni; B) isola relax; 3) sala1; 4) sala2; 5) ingresso della corte; 6) ex forno; 7) sala proiezioni; 8) aula laboratorio; 9_ archivio



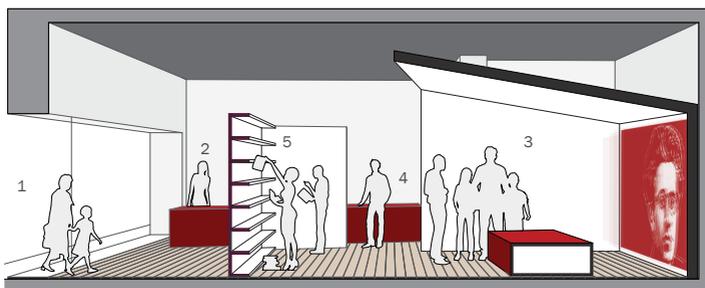
Vista attuale sul Corso Umberto



Vista di progetto sul Corso Umberto

rienza museale non può essere privata. Tale piano risolverà l'articolazione del suolo coordinando le diverse quote e permettendo un attraversamento senza soluzioni di continuità dalla via pubblica alla corte. In questo quadro s'inserisce il rifacimento del servizio igienico esistente in modo da rispondere agli standard dimensionali previsti dal D.M. 236/89, così da consentire l'utilizzo autonomo da parte di chiunque e da dotare anche il nucleo originario del polo museale, nei locali della Fondazione di un servizio di base indispensabile, cui in appoggio potranno aggiungersi quelli disponibili nei locali adiacenti. Con lo stesso obiettivo di fondo, il progetto prevede la risoluzione del tema dell'accessibilità del piano superiore della Casa Museo preservandone lo spazio e i caratteri storici in attesa della costruzione del Polo Museale Antonio Gramsci. In quest'ottica si prevede di predisporre dispositivi e contenuti mirati alla visita virtuale delle parti non ancora accessibili fisicamente.

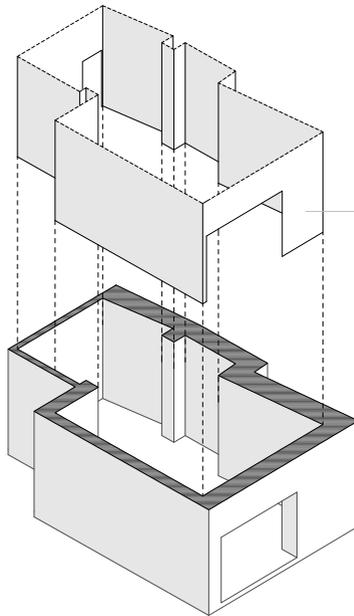
Il progetto prevede inoltre la riqualificazione e l'adeguamento impiantistico del locale al piano terra della dell'edificio attiguo, con conseguente riconfigurazione spaziale reversibile attraverso un sistema di mobili e pareti in cartongesso. Con questo intervento si garantirà alla casa Museo una nuova, sia pure provvisoria, unità di accoglienza e accesso che ospiterà anche un piccolo bookshop e la sala per la visita virtuale del piano primo della Casa Gramsci, oltre che gli spazi e i dispositivi per la consultazione digitale dei quaderni di Antonio Gramsci.



Sezione longitudinale con prospettiva sullo spazio accoglienza temporaneo.
1) Ingresso dal Corso Umberto; 2) punto informazioni; 3) sala multimediale; 4) dispositivo di consultazione digitale degli scritti; 5) bookshop.

step 1

manutenzione del locale

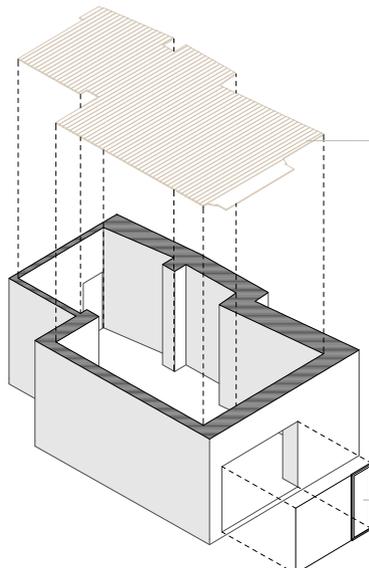


modifica dell'impianto elettrico

risanamento e tinteggiatura delle pareti

step 2

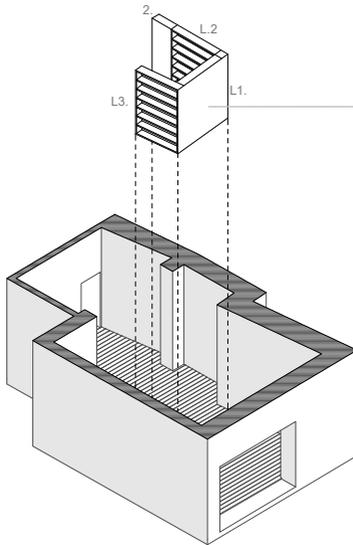
allestimento



pavimento flottante in tavolato di legno

sostituzione infisso su strada

step 3
allestimento



nucleo espositore

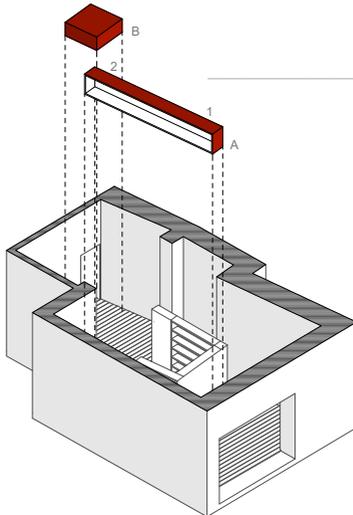
L.1 fronte; piano espositivo di
supporto per grafica temporanea
retro; scaffale bookshop

2. vano alloggiamento proiettore

L.2 scaffale bookshop

L.3. scaffale del personale

step 4
allestimento



complementi

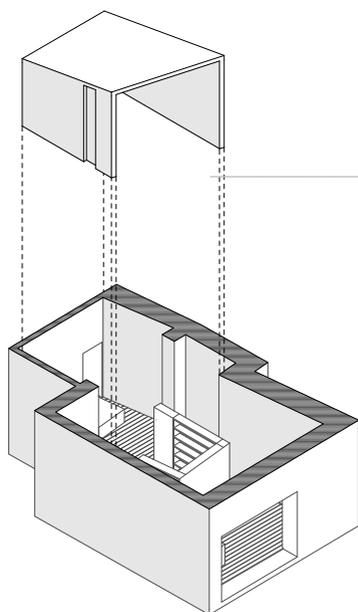
A) banco dell'accoglienza

1. reception

2. touch screen

B) isola relax

step 5
allestimento



spazio proiezioni

cassa acustica



. Idee per il percorso museale

di *Paolo Piquerreddu*

La proposta progettuale fin qui tratteggiata delinea due principali indirizzi museologici strettamente interrelati:

1. Il rafforzamento della casa museo quale, insostituibile luogo simbolo della vicenda umana di Antonio Gramsci.

Dovrà essere riconsiderato l'attuale assetto degli ambienti per quanto attiene alla loro funzione e allestimento e, laddove possibile, valutato il ripristino di elementi originari della casa.

Si pensa a un intervento che da un lato sappia ricreare il senso del luogo evidenziando la centralità della casa quale monumento/documento in sé e dall'altro rispondere alle necessità informative documentarie proprie di un museo con l'inevitabile adattamento degli spazi in questione in funzione espositiva - illustrativa.

Sotto l'aspetto documentale la casa dovrebbe privilegiare la ricostruzione della vita di Gramsci fino agli anni della sua permanenza in Sardegna correlata con le vicende dei familiari, delle comunità del Ghilarzese e della Sardegna e con i principali avvenimenti storico - culturali nazionali.

L'esposizione di oggetti / documenti direttamente pertinenti all'infanzia e giovinezza di Gramsci fino al momento del trasferimento a Cagliari, e poi a Torino, renderebbe le sale della casa particolarmente efficaci rispetto alla funzione loro demandata di attivare di un contatto emotivo tra il visitatore e il mondo invisibile rappresentato dalle vicende dell'infanzia e giovinezza di Gramsci, dei suoi familiari e il contesto sociale ghilarzese. Oggetti portatori di significato che dovranno parlare al visitatore evocando dunque luoghi, persone, eventi che hanno attraversato la vita del giovane Gramsci.

Una narrazione museale che terrà peraltro conto degli esiti dei recenti studi che consentono di ricondurre già agli anni del Gramsci sardo l'elaborazione di alcuni fondamentali assunti del suo pensiero.

2. La realizzazione, negli ambienti contigui alla casa, di un percorso che offra una rappresentazione complessiva delle vicende di Gramsci dopo gli anni della

giovinezza e la Sardegna.

Gli ambienti contigui alla Casa Gramsci, come già detto, sono destinati a ospitare i servizi relativi all'accesso (compreso il superamento delle barriere architettoniche che attualmente limitano la fruibilità del piano superiore della casa museo), all'accoglienza dei visitatori, il book shop e una piccola sala per seminari e conferenze.

Ma questi ambienti dovranno anche presentare una sequenza di temi/eventi associati a luoghi e persone che hanno segnato la vita di Gramsci, dall'arrivo a Torino nel 1911, e poi a Livorno, Mosca, Roma, Turi fino al triste epilogo romano del 1937.

Si tratta, dunque, di concepire un viaggio spazio - temporale che, per la ristrettezza degli spazi disponibili, dovrà necessariamente fare ricorso a una serie di "sale virtuali" associate agli oggetti/documenti pertinenti ai singoli luoghi richiamati nella rappresentazione e dialoganti col visitatore attraverso dispositivi visivi e sonori, narrazioni, filmati.

In questa ottica, le povere cose che Gramsci utilizzò e/o costruì negli anni del carcere e che sono nella disponibilità della Casa Museo potranno essere esposte allo sguardo del visitatore in un contesto espositivo di maggiore pertinenza ed efficacia rappresentativa, ancorché basato su dispositivi virtuali.

In questi spazi si dovrà inoltre dar conto dei contenuti e delle peculiarità del pensiero gramsciano e della sua diffusione nel mondo, ma ovviamente con gli strumenti della museografia: tenendo dunque presente il principio fondamentale dell'accessibilità, che non riguarda evidentemente solo le barriere fisiche. Sarà necessario offrire una rappresentazione introduttiva delle tematiche gramsciane fondata su un linguaggio idoneo al pubblico non specialista e incentrato più che su documenti testuali, su materiali visivi e sonori e, se possibile, su oggetti. Questa sezione non potrà non essere che una finestra con vista sul pensiero gramsciano offerta al visitatore, che contiene implicitamente l'invito ad approfondirne la conoscenza attraverso gli altri strumenti inclusi nel progetto complessivo del polo museale gramsciano:

la biblioteca e il centro di documentazione multimediale collocati nella palazzina già sede della pretura.

Analoghi funzioni di rimando e di invito all'ampliamento della visita, potranno svolgere alcune delle opere d'arte, esposte e/o conservate nell'attuale Casa museo: ricollocate nei nuovi spazi espositivi che deriveranno dalla riconfigura-

zione degli edifici contigui, potranno costituire un prologo e un'introduzione alla visita dell'intera raccolta d'arte su e per Gramsci, in parte già di proprietà della Casa Museo, in parte nella sua disponibilità.

La quantità e la qualità della collezione consentono di ipotizzare la realizzazione di una vera e propria sezione espositiva di "Arte per Gramsci" quale ulteriore segmento del generale polo museale gramsciano. La sede più idonea per ospitare questa sezione, anche per la sua vicinanza alla Casa Museo, appare il moderno edificio denominato Agorà, di proprietà comunale, e fin dalla sua progettazione destinato a ospitare esposizioni, incontri e seminari.

Ritornando al progetto museale, la rappresentazione globale che si intende proporre, sia per quanto attiene alle vicende biografiche di Gramsci sia relativamente ai contenuti della sua riflessione politica e filosofica e alla sua fondamentale presenza negli studi culturali contemporanei, richiede che, per la sua compiuta realizzazione, si operi con diligente sistematicità per incrementare il patrimonio documentale e la collezione di oggetti.

Presupposto indispensabile per perseguire tale scopo sarà la riconfigurazione museografica che qui si prospetta: quanto più, localmente e a livello nazionale e internazionale, si rafforzerà l'affidabilità scientifica e operativa del polo museale gramsciano, tanto più si diffonderà la propensione di soggetti pubblici e privati a destinare al museo oggetti e documenti, opere d'arte.

Paesaggio culturale gramsciano e rapporto con il territorio

Per il suo legame indissolubile col luogo che la accoglie e per la sua intrasferibilità, la casa museo costituisce una tipologia museale particolarmente idonea a fare propri gli assunti che derivano dal concetto di paesaggio culturale proposto dalla risoluzione approvata dall'ICOM nella Conferenza internazionale di Milano (2016).

Nel sostenere "la responsabilità dei musei verso il paesaggio", la risoluzione mette in evidenza come i musei siano parte del paesaggio e come le raccolte da essi create e conservate non possano essere spiegate senza il paesaggio.

In particolare viene sottolineata la peculiare responsabilità dei musei verso i paesaggi circostanti:

"Coinvolgere i musei nella gestione e cura del paesaggio culturale significa sviluppare una loro naturale vocazione, estendendo la loro responsabilità dalle collezioni al patrimonio e al territorio.

Al fine di svilupparla è necessario che, ovunque si presentino le condizioni, i

musei divengano non solo dei presidi territoriali di tutela attiva e dei centri di responsabilità patrimoniale, ma anche dei centri di interpretazione del territorio". E, ancora, la Risoluzione sottolinea che, a parte la dimensione fisica di un territorio, il concetto di paesaggio culturale tiene conto anche:

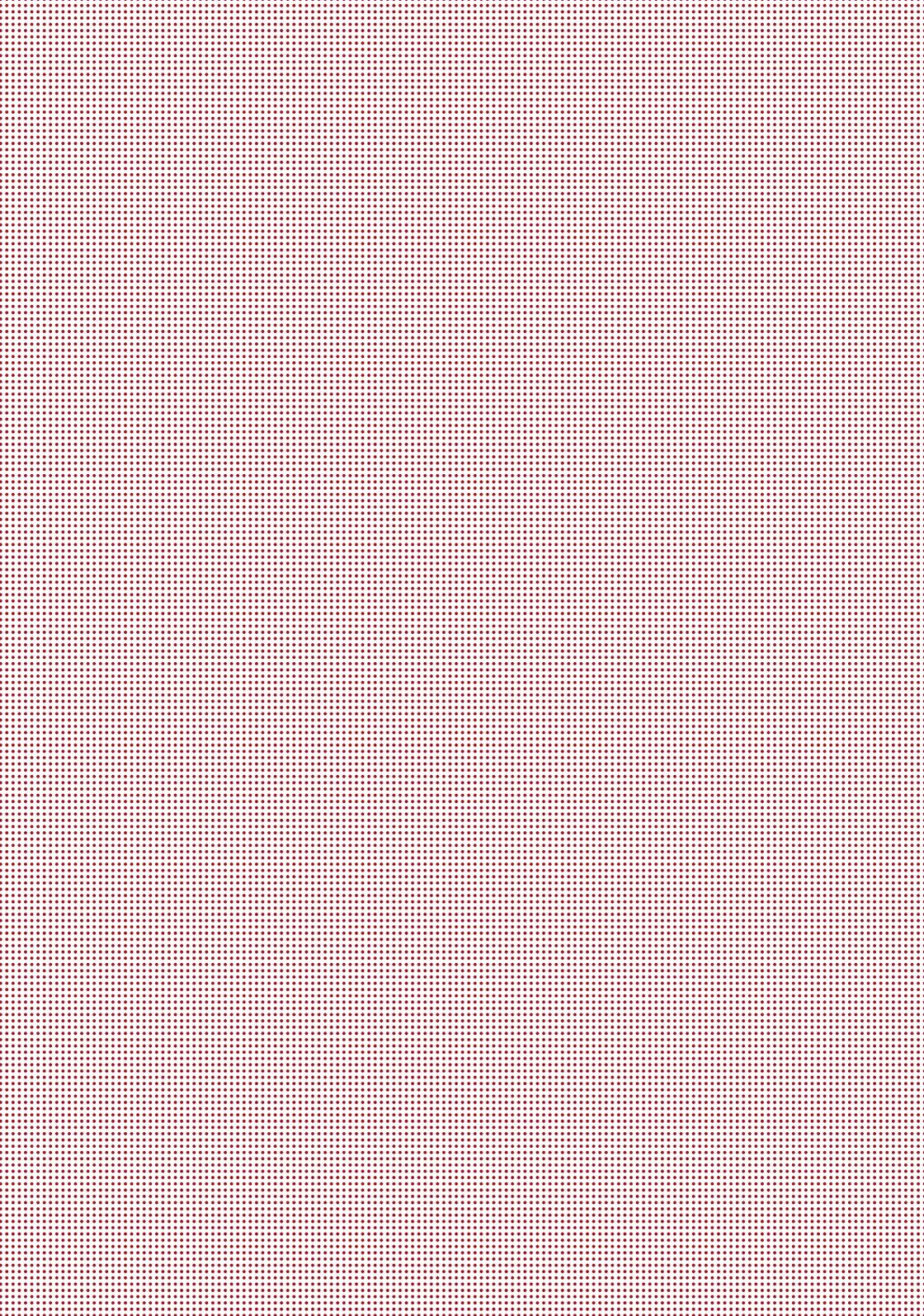
"di un'ampia gamma di fattori immateriali – dalla lingua allo stile di vita; dalle credenze religiose alle differenti forme di vita sociale; dalla tecnologia ai modi di vivere e produrre, ai rapporti di potere, alle relazioni fra generazioni; riconoscendo che di esso fanno parte i paesaggi sonori, olfattivi, sensoriali e mentali come anche i paesaggi della memoria e del conflitto, spesso iscritti in luoghi, oggetti, documenti e immagini".

In questo scenario concettuale, derivante dal compito per gran parte inedito che la museologia contemporanea assegna all'istituto museale, si iscrive sia il paesaggio culturale urbano costituito primariamente da Ghilarza, ma anche da Ales, Sorgono, Santu Lussurgiu, sia il vasto paesaggio culturale rurale, che a partire dal santuario campestre di San Serafino, connota le regioni del Guilcier e Barigadu. Si tratta di considerare questi territori come un museo esteso, una rete di elementi fisici e immateriali sui quali si incentra l'azione del polo museale condivisa con i diversi soggetti pubblici e privati impegnati nelle attività di governo e sviluppo del territorio.

In questa ottica, al percorso museale base costituito dalla sequenza di spazi e temi organizzati in successione logica, che si esplica nella casa museo, negli spazi contigui e in quelli dedicati alle sezioni d'arte e ai documenti librari, archivistici e multimediali, si associa il più vasto percorso del paesaggio culturale, dispiegato nei tanti luoghi portatori di significato, scenari e testimoni di innumerevoli vicende individuali e collettive e delle pratiche sociali delle comunità.

Al polo museale gramsciano si richiede dunque di svolgere una funzione di presidio, di tutela attiva e di centro di "responsabilità patrimoniale" in collegamento e d'intesa con le amministrazioni locali e con la vasta articolazione di biblioteche, archivi, associazioni.

In tale prospettiva il polo museale gramsciano potrà pienamente assolvere al ruolo di hub culturale: hub come luogo di contatto tra i diversi attori sociali, di studio, analisi e interpretazione delle problematiche del territorio e di partecipazione attiva alle politiche per lo sviluppo economico sociale.



■ Bibliografia essenziale¹

- C. Atzeni, *Nella città storica. Architettura contemporanea e contesti consolidati fra teoria e didattica del progetto*, Libria, Melfi, 2017
- S. Bodo (a cura di), *Il museo relazionale: riflessioni ed esperienze europee*, Fondazione Giovanni Agnelli, 2004
- G. Caniggia, G. Maffei, *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio, Venezia 1979.
- K. Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Ed. italiana Skira, Ginevra-Milano 1999.
- R.Gulli, *Métis e técnica. gli strumenti del progetto per la manutenzione e il recupero dell'edilizia storica*, Edicom Edizioni, Monfalcone 2001.
- Hugues de Varine, *Radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, CLUEB, 2005
- D. Jalla, *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*, UTET Università, 2003
- C. Martí Arís, *Le variazioni dell'identità*, Città Studi Edizioni, Novara 2006.
- R. Moneo, *Costruire nel costruito*, Umberto Allemandi, Torino-Londra 2007.
- A. Mottola Molfino, *L'etica dei musei*, Allemandi, 2004
- S. F. Musso, *Recupero e restauro degli edifici storici. Guida pratica al rilievo e alla diagnostica*, EPC Libri, Roma 2004.
- E. Nathan Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Skira, Milano 1997.
- M. Negri, *La grande rivoluzione dei musei europei. Museum Proms*, Marsilio 2016
- C. Norberg-Schulz, *Genius loci, Electa*, Milano 1979.
- R. Pavoni, *Case museo in Italia. Nuovi percorsi di cultura*, Gangemi 2009
- C. Rosati, *Amico museo. Per una museologia dell'accoglienza*, EDIFIR, 2016
- A. Sanna A., G. G. Ortu (a cura di), *I Manuali del recupero dei centri storici della Sardegna. Atlante delle culture costruttive della Sardegna. Le geografie dell'abitare, vol. 0.1*, DEI Tipografia del Genio Civile, Roma 2009.
- F. Távora, *Da organização do espaço*, FAUP Publicações, Porto 1a Ed. 1962.

¹ Per gli scritti di e su Gramsci e la copiosa produzione nazionale e internazionale di volumi, saggi e articoli, si rimanda al link della *Bibliografia Gramsciana* curata da Francesca Giasi e da Maria Luisa Righi: www.fondazionegramsci.org/bibliografia-gramsciana

